

*Barbarossa verso Corfù.* Preuefa, il raguaglio di Caſtel Nuovo attaccato, gli ſi moſſe preſto con tutta l' Armata in foccorſo. Non lo ſeppero i noſtri, ſe non in tempo, che hauea colui già trapaffato Corfù col fauore di vn Veneto à vele piene ſirocale, e nè meno temer poteano, ch'ei ſi traeſſe fuori al Mare in quella pericolofa ſtagione. Ma ben preſto fù à ſolleuarli lo ſteſſo Inuerno. Eleuoſſi vna tempeſtoſa fortuna, che vrtò fieramente per fianco Barbaroſſa; che fraccaffogli trenta Galee; che diſſipogli le rimanenti, e che procelloſamente lo ſoſpinſe ſconcio, e conquaſſato alla Vallona. Subito intefone i Chriſtiani l' accidente, ripigliarono l'ardimento loro primo. Specialmente il Cappello ponderò al Doria l' inuito, ſporto clementiſſimo dal Cielo, per interamente diſtruggere i nemici allora, che infranti di forze, e abbattuti d' animo, ſe ne ſtauano dentro al Porto della Vallona, lungi dal calore del Caſtello, impotenti al combattere, e inhabili fino à fuggire, per mancanza di remi, e di Ciurme. Ma non può conoſcere opportunità, chi hà ciecol' animo di ragione, per non dir' altro. Non potè cangiarſi il Doria, per neſſun cangiato accidente da quello, ch'era, e ſ'era ſempre dimoſtrato. Ricusò di accettar' anche quel celeſte inuito, & andò ſotto varij preteſti tanto differendo, che Barbaroſſa in mentre, ricompoſtoſi alla meglio, diede i remi all' acque, e nauigò, non impedito, à Coſtantinopoli, laſciando nel Golfo di Lepanto Dragut, il Corſale, con venticinque Galee, ed alcune Fuſte, per tenere infeſtati i mari, e depredare gl' andanti Nauilij.

*Ritorna à Coſtantinopoli. Laſciando Dragut Corſale à Lepanto.*

Ora, che più mancaua al Doria per più autentico ſigillo, e certa pruoua de ſuoi penſieri, e de' ſuoi fatti? Altro non v'era ſe non che ſi diſuniſſe affatto dagl' altri, e ſe ne andaffe al ſuo buon viaggio, ſi come anco fece. Nulla valſero le ragioni, e i prieghi, nè del Cappello, nè del Patriarca, nè di Don Ferrante Gonzaga iſteſſo, per trattenerlo. Poſe in non cale il diſeruigio, e l' inconuenienza, che haurebbe prodotta la ſua diſunione, e la ſua lontananza dall' armi Collegate. Nulla penſò al pericolo di procelloſi infortunij in quella ſtagione, viaggiando; nulla di douere alla Primavera ritornarui con raddoppiati incomodi à lui, e con altrettato comodo a' nemici. Partì in ogni modo, prendendo il bordo verſo la Sicilia; e l' Patriarca iui à poco partì ancor' egli per Ancona, doue diſarmò le ſue Galee; rimandò à Venetia gli Arſili, e ritornò à Roma, & a' piedi del Pontefice. Rimafeui ſolo il General Cappello, afflittiſſimo del paſſato, agitatiffimo per l' auuenire, e ſenza più diſcernere trà lo Stato ſuo, e la qualità de' tempi, che profitteuolmente operare. Si conduſſe in ogni modo ſotto Riſano, Terra de' Turchi poco diſtante, che gli ſi diede immediate, laſciandole dentro, con titolo, e cura di Caſtellano, Luigi Zane.

*Il Doria parte per Sicilia. Il Patriarca per Roma.*

*Il Cappello prende Riſano.*

Ma